

Benedizione famiglie

Martedì 14	Via Forze Armate 260/7
Mercoledì 15	Via Forze Armate 260/8
Giovedì 16	Via Forze Armate 260/9

Avvisi

Sabato 11 domenica 12	Si rinnova il banchetto alla porta della chiesa sabato e domenica
Giovedì 16	Con la Messa delle 17 ci sarà anche la Novena di Natale
Domenica 19	Benedizione dei Bambinelli alla messa delle 10
Oratorio-circolino	Servizio normale

Briciole d'oro

La ripugnanza al bene è un effetto della nostra natura che ci tira al male, e tu sai che abbiamo tre nemici perpetuamente in guerra contro di noi: il demonio, il mondo e la carne; nessuno può togliersi alle loro molestie; ma nessuno pure, che si tenga stretto al Signore, può restare sovrappreso.

(Da una lettera di S. Giuseppe Marellò a don Stefano Rossetti, settembre 1875)

Catechismo

Lunedì	ore 17: 5ª elementare
Martedì	ore 17: 2ª elementare
Venerdì	ore 17: 4ª elementare
Sabato 18	ore 10-12: 2ª elementare 5ª elementare

Anniversari di matrimonio

Domenica 23 gennaio alla messa delle 11,15, celebreremo gli anniversari più significativi di matrimonio. Saremo ne 2022, quindi gli anniversari di chi si è sposato nel

2017	1992	1967
2012	1987	1962
2007	1982	1957
2002	1977
1997 (25 anni)	1972 (50 anni)	

Non importa dove ci si è sposati per rinnovare la propria consacrazione davanti al Signore nel giorno che ricorda lo spozalizio di Maria e Giuseppe. Cercheremo di raggiungere tutti, ma non sappiamo se ci riusciremo... Si aspetta collaborazione da parte di interessati e di chiunque voglia dare una mano.



MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva, osj

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (capp. p.za Olivelli) - 17,00

Festive: 8.30-10,00 - 11,15 - 12,30 (in tagalog) -17,00

5ª DOMENICA DI AVVENTO

Is 30,18-26b; Sal 145; 2Cor 4,1-6; Gv 3,23-32a

Il Precursore

L'episodio del Vangelo di Giovanni di questa domenica riferisce di una discussione che i discepoli di Giovanni avevano con i discepoli di Gesù: a partire, certo, dal diverso Battesimo amministrato, questa discussione co-va dentro una profonda gelosia che, non dominata, poteva scadere facilmente nell'idolatria del proprio maestro e nel fanatismo dell'appartenza, che spesso caratterizza ancora certe espressioni religiose.

Dov'è finito l'insegnamento del maestro?

Giovanni Battista, in occasione della sua predicazione aveva imparato a puntare il dito verso Gesù. Indicando in Lui il messia che doveva venire. Nell'imminenza della morte, qualche domanda critica se l'era pur posta a riguardo di Gesù di Nazareth: *sei tu colui che deve venire o ne dobbiamo aspettare un altro?* (Mt 11,3). Ma, stando anche ad altri passaggi evangelici, la predicazione di Giovanni il Battista era diritta e precisa: per lui Gesù altri non poteva essere che la Parola, la parola vera che i profeti avevano a lungo annunciato, mentre lui era semplicemente la voce. Il Suo supporto, il suo piedistallo. Lui era colui che stava predisponendo quella strada che poi il Messia avrebbe percorso, come condottiero vittorioso e salvatore del popolo di Israele. Ecco, la sostanza del grande messaggio del loro maestro i suoi discepoli l'avevano come dimenticata. Come se, acciecati, l'avessero messa tra parentesi, dando sfogo a certi sentimenti di gelosia. Forse antichi risentimenti assopiti, dei confronti che non avevano alcun diritto d'essere portati alla luce ed espressi. Erano più preoccupati di sé, che non



della verità profonda che il loro maestro aveva loro a lungo insegnato. Così tutto s'era ridotto a una questione di audience, di indice di gradimento, come diremmo noi, figli dell'era dell'immagine virtuale. Una questione di quantità di battesimi fatti, di numeri effettivi. Quanta tristezza quando a fronte del nostro diminuire, del venire meno dei numeri di una volta, ci prende la voglia di contarci ancora, senza capire cosa sta avvenendo davvero!

“Lui deve crescere, io diminuire”

Giovanni non si lascia distrarre. Sa stare al suo posto, senza tradire la sua più profonda vocazione. Senza lasciare margini all'incertezza, dirotta la questione sull'essenziale, andando alla radice: *“nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: ‘Non sono io il Cristo’, ma: ‘Sono stato mandato avanti a lui’”. Cioè: né io vi ho mai detto d'essere il messia; né io vengo dopo di Lui: perché sono stato piuttosto mandato davanti a Lui! Questo è sempre stato il mio compito, questa è sempre stata la mia vocazione.* E conclude con una espressione che dice con mirabile sintesi il senso della sua esistenza, ma al tempo stesso, evangelicamente, anche l'essenza di qualsiasi discepolo del Signore: *“Lui deve crescere; io, invece, diminuire”*. Un detto che forse si fatica ancora a praticare, a distanza di secoli. E se invece questa fosse la verità profonda del nostro essere, ancora oggi, discepoli del Signore? Se questo fosse per sempre nella storia il senso dell'essere chiesa? Chiamata a dire anzitutto Lui, senza voler primeggiare tra le istituzioni di questo mondo. Una chiesa che semplicemente diminuisce, per permettere che solo Lui ancora Si veda e Sia da tutti riconosciuto? Spesso dimentichiamo che Gesù non ha mai sognato una grande chiesa. Solo ha detto: *“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno”* (Lc 12,32). Che cosa dobbiamo temere, sapendo che il Signore nostro sta per venire? Che non intende più ritardare? Che presto verrà per amore nostro?

L'amico dello sposo

Tra le molte espressioni usate da Giovanni per aiutare i suoi a ritrovare la via della verità delle cose c'è sicuramente l'immagine dell'amico dello sposo, collegata subito a una gioia profonda: *“Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena”*. Giovanni non ci sta parlando di una realtà organizzata; non sta certo sognando di organizzare il tempo della venuta del Messia. Con l'immagine dello sposo e della sposa, ripresa dai profeti antichi, sta semplicemente alludendo alla bellezza e alla gioia che scaturisce dalla relazione con il Messia che sta per venire. Come la relazione intensa di un uomo con la sua donna; come la relazione sciolta che sola può scaturire dal dono dell'amicizia tra due persone. Come se tutto ciò che viene richiesto di

legale e di formale dentro le nostre organizzazioni ecclesiastiche, dovesse ritrovare la verità primaria di un legame profondo. Quello che propriamente scaturisce dal gusto di una relazione ritrovata. Anzitutto con Lui, con Gesù, nostro Signore. Se entro le nostre comunità non ritroviamo il gusto della relazione della quale Giovanni ci ha parlato, non proveremo mai la gioia. Quella stessa che aveva sperimentato trovandosi ancora dentro sua madre Elisabetta, nell'incontro con Maria, la madre di Gesù. Una gioia provata incontrando Gesù bambino che l'aveva portato a danzare, ad esultare dentro di lei (Lc 1,40). Sei Tu Signore l'unica nostra gioia. Sei Tu Signore la nostra vera pace.

(liberamente tratto da don Walter Magni https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=44664)

Calendario messe

Sabato 11	16,30 17,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 12 5 ^a di Avvento	8,30 10,00 11,15 12,30 17,00	Per la comunità parrocchiale. Def.ti Antonio e Pietro; def.ti fam. Granato Fiorinda Def.to Salvatore Bonasera; def.ta Cesarina (in filippino)
Lunedì 13 S. Lucia	8,00 17,00	Def.to Monco Nadir
Martedì 14 S. Giovanni della Croce	8,00 17,00	Def.to Vescovi Giovanni Def.to Spada Giuseppe, Luigi Camardo, Spada Michela e Leonardo
Mercoledì 15	8,00 15,00 17,00	(ora di Maria)
Giovedì 16	8,00 17,00	Def.ta Annalisa.
Venerdì 17	8,00 17,00	Secondo l'intenzione di chi offre.
Sabato 18	8,00 16,30 17,00	Def.ta Annalisa (Capp. Olivelli)
Domenica 19 6 ^a di Avvento	8,30 10,00 11,15 12,30 17,00	Per la comunità parrocchiale. Def.ti Panigo Alessandro e Favetti Ines; Dante e Marisa Lenzi e Giovanni Iannantuoni; def.ti Giulio e Maria; def.ti Maria e Rosario Turdo e Giuseppe La Franca (in filippino)

